



CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO

L'EFFETTO LOCKDOWN PESA ANCORA MOLTO SU PIL E CONSUMI

Nonostante i "rimbalzi" mensili di alcuni indicatori, l'economia italiana stenta a ripartire. Il prodotto interno lordo cala su base annua del 12,5% e l'indicatore dei consumi si attesta su -15,2%.

[SANGALLI: "UNA POLITICA FISCALE PIU' CORAGGIOSA PER SPINGERE I CONSUMI"](#)



17 luglio 2020

A giugno, nonostante quasi tutte le attività siano tornate operative e siano venuti meno i vincoli alla mobilità interna e, progressivamente, con i paesi dell'area Schengen, il recupero si è confermato difficile e complesso.

Secondo i dati della **Congiuntura Confcommercio**, i "rimbalzi" mensili di alcuni indicatori economici, pur di dimensioni importanti, hanno lasciato il livello di attività su valori ancora molto contenuti. I comportamenti delle famiglie in materia di consumo si sono confermati prudenti. Nel confronto annuo **l'indicatore dei consumi (ICC)** segnala un calo del 15,2%, dato meno negativo se confrontato con il trimestre precedente, ma ancora lontano dai valori pre-pandemia. Se per l'alimentare, dopo il moderato aumento registrato nei mesi di lockdown, si conferma una stabilizzazione, per altri segmenti il rimbalzo di aprile e maggio ha solo attenuato i contorni di una situazione estremamente grave. Per la filiera turistica, che nei mesi estivi concentra gran parte del fatturato annuo, la distanza tra una situazione normale e quella attuale è abissale, così come per l'abbigliamento e per il segmento delle auto, settori vitali per la ripresa del Paese.

Le prospettive a breve si confermano piene di incognite, anche in considerazione delle difficoltà che vivono molte famiglie. Il disagio sociale, misurato sulla base del **Misery Index Confcommercio (MIC)**, seppure in ridimensionamento, si attesta anche a maggio a livelli record, a testimoniare una situazione critica del mercato del lavoro, nella sostanza prima più che nelle statistiche. A questo si aggiungono le difficoltà degli altri Paesi ed i problemi di mobilità internazionale, elementi che portano a spostare oltre l'autunno il

ritorno dei dati della filiera turistica su valori meno drammatici. Il quadro d'insieme indica come, pur in presenza di un tessuto imprenditoriale vivace e coraggioso, sia le riduzioni più profonde di quanto atteso ad aprile sia una ripresa più lenta a maggio e giugno, comporteranno una revisione della variazione del PIL per il 2020 in prossimità del -9%/-10%.

Se il **PNR** non dovesse portare ai risultati sperati, cioè a un incremento strutturale del tasso di crescita del prodotto potenziale e, quindi, del prodotto osservato, la pandemia comporterà un nuovo equilibrio di sotto-occupazione con espulsione permanente di occupati dal mercato del lavoro, maggiore spesa per l'assistenza e, in definitiva, un contesto macroeconomico compromesso.

PIL MENSILE

A maggio nonostante la fine del lockdown abbia determinato un rimbalzo mensile del 42,1% della produzione industriale al netto dei fattori stagionali, la riduzione su base annua si attesta al 20,3%. Nello stesso mese l'occupazione registra un calo dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 2,6% sullo stesso mese dello scorso anno. Il sentiment delle imprese del commercio al dettaglio ha registrato nel mese di giugno un aumento del 16,3% congiunturale, a fronte di una riduzione tendenziale del 25,4%.

Dopo le buone performance di maggio il recupero dell'attività è proseguito a ritmi meno intensi, con una stima per il mese di luglio di una crescita congiunturale del PIL, al netto dei fattori stagionali, del 4,3%, valutazione che comporterebbe un livello inferiore del 12,5% rispetto allo stesso mese del 2019). Nel secondo trimestre il PIL è stimato ridursi del 18% rispetto all'ultimo quarto e del 22,5% nel confronto annuo.

ICC (INDICATORE CONSUMI CONFCOMMERCIO)

A giugno è proseguito, in linea con il progressivo ritorno alla normalità, il recupero della domanda. L'indicatore dei consumi registra, nel confronto annuo, un calo del 15,2%. Nel complesso del secondo trimestre la riduzione è stata, nel confronto con lo stesso periodo del 2019, del 29,7%, valore che si attesta al 54,5% per la domanda di servizi.